

38 | Libri

L'INTERVISTA

PAVIA

Dopo essersi spogliata del suo pseudonimo per un breve periodo, il tempo di un libro (era il 2014 e il libro era "Rossa come l'amore perduto"), Moony Witcher alias Roberta Rizzo torna sugli scaffali delle librerie con "Il sentiero proibito" (editrice Elledici, pagg 152, euro 9.90). Un nuovo fantasy che rimane "fedele alla linea" del genere che l'ha resa una delle scrittrici più amate da bambini e ragazzi - dalla saga di "La bambina della Sesta Luna" alla trilogia di "Geno" fino a "Gatto Fantasio" - e che, oltre al ritorno allo pseudonimo, porta con sé un'altra importante novità.

Rizzo, lei pubblica da sempre con Giunti, come mai stavolta esce con Elledici?

«Niente paura, io sono una scrittrice Giunti e questo è assodato, tant'è vero che nei primi mesi del 2017 uscirà il settimo libro di Nina, l'ultimo della saga. Lo dico per buona pace di tutti quei bimbi e quelle bimbe che ogni giorno mi scrivono sul mio blog per sapere quando uscirà. Non posso ancora svelare il titolo perché è top secret, ma l'ho già consegnato. Per quanto riguarda questo romanzo (Elledici è una delle più grandi case editrici cattoliche dopo le Paoline, ndr) è successo senza averlo programmato, ma è stata una bella scoperta».

Ci racconta com'è andata?

«Un giorno mi scrive su Facebook un prete salesiano ventottenne, don Antonio Carriero, in passato appassionato lettore di Geno. Mi spiega che insegna nelle scuole salesiane di Torino, che fa parte della casa editrice Elledici e che vorrebbe chiedermi di scrivere una storia per ragazzi».

E lei?

«Ovviamente sono rimasta di stucco. Sono una scrittrice di fantasy, un genere che la chiesa non vede di buon occhio, e sono agnostica, non ho fede e non è

Moony Witcher torna con il nuovo fantasy "Il sentiero proibito"

Per una volta pubblica con la casa editrice cattolica Elledici
«Sono piaciuti i buoni sentimenti dei miei personaggi»



La scrittrice Roberta Rizzo (alias Moony Witcher) torna in libreria



La copertina del nuovo libro

miel fantasy, quanto al perdono, ho una mia visione e ne riconosco la forza e la bellezza».

E' di questo che parla "Il sentiero proibito"?

«Sì, è una storia fantasy che parla di amicizia, onestà, lealtà e perdono».

Qual è la sua visione del perdono?

«Non è una cosa semplice e, lo dice anche papa Francesco, ci sono atti degli uomini che non si possono perdonare. Ma perdonare è necessario. Altrimenti la vita diventa una somma di rancori e i rancori portano alla rabbia e la rabbia alla guerra. Un pericoloso circolo vizioso che va spezzato finché si può».

Marta Pizzocaro

un segreto. Insomma, sembra una cosa decisamente improbabile».

Cosa l'ha convinta?

«Don Antonio Carriero mi dice che quest'anno c'è il Giubileo, è l'anno della misericordia e del perdono e che lui sa bene che la mia scrittura è intrisa di valori, spirituali e pedagogici, pur non parlando mai di dio. E' vero: nei miei romanzi per ragazzi non ci sono sesso, droga e

rock'n roll, perché credo che il fantasy debba dare ai giovani lettori una dimensione immaginifica e al tempo stesso una storia che lasci qualcosa: una risposta, un modo per ritrovarsi, un sogno. E questo a don Antonio basta. Mi spiega che gli interessa una storia che contenga un'etica, la contrapposizione tra il bene e il male e il valore del perdono, e questo io potevo farlo: il bene il male sono alla base dei